

dossare interamente all'erario il carico di queste pensioni, e leggerò alcune parole che si trovano nel proemio delle patenti esistenti.

« Riconoscendo la convenienza di provvedere alle strettezze in cui si trovano coloro che, dopo aver insegnato per tutta la loro vita in scuole pubbliche, si trovano costretti per età avanzata di lasciare le loro fatiche... ci siamo determinati, oltre alle somme che vi stanzieremo sulle nostre finanze, a farvi concorrere gli studenti coi minervali, ecc. »

Dunque, intenzione del legislatore d'allora era che le finanze soggiacessero soltanto per una parte a tal onere, e che partè dell'onere fosse sopportata dagli studenti.

L'onorevole ministro ci ha detto eccellenti ragioni per non instabilire in questa legge anche il concorso degli studenti. Sarebbe invero assurdo, come egli ci diceva, che da una parte si sussidiassero quelle scuole, dall'altra si facesse pagare a chi le frequentasse un nuovo gravame. Ma allora ne conceda anche il signor ministro che non è più applicabile la legge del 1835, la quale fa concorrere gli studenti in queste spese per pensioni. (*Additando le regie patenti*) Del resto anche questo prova che la questione presente implica qualche complicazione. La legislazione del 1835, dopo le tante e così gravi mutazioni succedute in tutti gli ordini universitari, non è più applicabile se non se stracchiandone la interpretazione, come i giureconsulti del medio evo, per adattare il diritto romano in certi casi, facevano dire a certe leggi cose che non avevano mai dette.

Laonde, da quanto si venne sin qui esponendo, sembra sempre più alla Commissione che sia il caso di rimandare ad altro tempo e ad una legge speciale la questione senza pregiudicarla, anzi col voto favorevole della Commissione, quanto al principio che venne messo innanzi.

Si desidera poscia l'emanazione di una legge generale relativa a tutte le pensioni di riposo, od almeno a tutte le pensioni del corpo insegnante, perchè in questa materia regna veramente una specie di anarchia tra i diversi decreti e patenti regie, biglietti regi, manifesti del magistrato della riforma, e per i decreti senza numero con cui questa materia venne sovente regolata.

Trattandosi di finanze, io prendo atto a nome della Commissione delle parole a cui essa assente, che il Ministero ha dette sulla necessità di essere molto parchi ed economi del danaro pubblico nelle circostanze in cui si trova l'erario; ed è per questo che desideriamo che la Camera abbia sott'occhio in tutto il suo complesso la questione delle pensioni al corpo insegnante.

Toccherò poi anche di un'altra questione di cui ha parlato l'onorevole ministro; egli si è riportato alle nozioni statistiche date alla Camera l'anno scorso. Io non trovo negli atti della Camera altra notizia statistica se non che quella della relazione presentata nella tornata del 9 gennaio 1857. Ho nelle mani questa relazione che la Commissione conosceva e di cui essa si è fatta carico, ed osservo che vi è bensì qualche dato statistico, ma in una misura assai incompleta e non c'è la possibilità di

calcolare nemmeno approssimativamente l'onere delle pensioni future dietro gli ordinamenti proposti.

Nella seduta d'oggi il signor ministro ha calcolato a 40 mila lire l'onere delle pensioni che si dovrebbe poi aspettare a pagare in seguito a questa legge, dopo che le cose sarebbero entrate nel loro corso regolare, e queste 40 mila lire si manterrebbero sempre.

Ma lo stesso ministro, dalle basi da cui è partito, non ha potuto dar questo se non come un calcolo assai incerto e solo probabile.

L'onorevole Valerio mi pare che abbia dimostrato che questo calcolo, anche preso nel senso più favorevole e nei limiti del probabile, potrebbe essere di molto aumentato. È appunto per poter arrivare a risolvere questa questione col sussidio di maggiori lumi e di calcoli più appurati che io mantengo la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione propone che sia soppresso l'articolo 6 del progetto ministeriale, così concepito:

« I professori e maestri effettivi delle scuole speciali pubbliche regolate come sopra saranno ragguagliati nelle pensioni di riposo ai professori di retorica e di filosofia delle scuole secondarie comunali. »

Pongo ai voti questa soppressione.

(Dopo prova e controprova, la soppressione è adottata.)

Essendo soppresso l'articolo 6, chiederò al signor ministro se insiste nell'articolo 7 del suo progetto.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. È perfettamente inutile, perchè colla deliberazione testè presa rimane decapitato.

PRESIDENTE. Allora viene in discussione l'articolo 7 della Commissione così concepito:

« Il Governo del Re è pure autorizzato a concedere nei limiti del bilancio, e sino alla concorrenza del terzo della spesa cagionata dal personale insegnante, un sussidio ai corsi tecnici istituiti o mantenuti da qualsiasi corpo morale, ovvero da associazioni private che non abbiano veruna mira di lucro nello stabilimento di tali corsi. »

GALLINI. Domando la parola.

Dopo che la Camera ha soppresso gli articoli 6 e 7 e dopo le parole severe ma giuste pronunciate dall'onorevole Valerio sullo stato non molto florido delle nostre finanze, io credo che la Camera non vorrà più approvare sussidi di qualunque sorta per corpi morali o per privati: ma se per miracolo la Camera volesse lasciarsi trasportare da uno slancio di generosità, io proporrei che questo progetto della Commissione dovesse trovare solamente la sua applicazione nel caso di scuole speciali istituite da società operaie. Tutti sanno che queste società fanno generalmente dei sacrifici che sorpassano le loro forze: per conseguenza credo che esse possano meritare speciale protezione e speciale incoraggiamento. Non credo però che questi sussidi possano essere accordati, come porta l'articolo 3 della Commissione, a quelle associazioni private le quali non abbiano veruna mira